



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 00000001558

LA GRAZIA DI MEDJUGORJE

Porto sempre con me un piccolo taccuino e una penna blu o nera in circostanze come queste, per appuntarmi una parola, un versetto, annotare un'intuizione. Nulla deve andare perduto; sono fatto così. Il pellegrinaggio è stato breve ma intenso e al mio ritorno, nel silenzio di una chiesa di provincia, rileggo, rivivo e mi rituffo in quella grazia. Sei paginette, saranno tre-quattrocento parole, ma la densità e il peso specifico che acquistano nel cuore e nella memoria mi fanno benedire l'aver scelto un altro Capodanno a Medjugorje. Noi dobbiamo ascoltare, credere e seguire quanto ci dice la Chiesa rispetto a quel luogo, luogo privilegiato di grazia e conversione.

Ecco Monsignor Cavalli, inviato personalmente da Papa Francesco a gestire quella particolare parrocchia, che amorevolmente spiega, in un capannone affollatissimo e attentissimo, come il Signore scelga per grazia persone normali, spesso i piccoli o gli ultimi a collaborare con il Suo piano di salvezza; così a Natale sono Maria e Giuseppe, due giovani che vivono in periferia, ad accogliere il Verbo e i pastori i primi chiamati ad adorarlo, loro che non potevano nemmeno entrare nel tempio a Gerusalemme; così nella storia anche Maria con Bernadette a Lourdes, per fare un altro esempio...

I piccoli, nel quotidiano, per grazia: ecco come piace al Cielo!

E poi c'è Suor Emmanuel con la sua fermezza e autorevolezza di testimone autentica del Vangelo, che ti richiama con forza e lucidità a pensare al tuo fine: l'abbraccio con Gesù, per godere del quale abbiamo tanto bene intorno a noi da compiere, in modo da avere un'anima bianca e pulita, degna di entrare per sempre in Paradiso nella compagnia divina, dove non c'è posto per ciò che non è puro; quante lacrime ho visto sui volti intorno a me quella fredda mattina; "pensa all'anima, perché è l'unica cosa che hai per l'eternità"! Quella suora ha un carisma particolare, usa le parole con una forza straordinaria e l'urto del tuo cuore ti fa capire che quello che dice è vero.

Quanta bellezza, quanta grazia!

Ci sono poi i pellegrini del tuo gruppo, quelli che quasi hai fatto fatica a salutare in partenza, ma dopo la salita insieme alla collina delle apparizioni e al monte della croce, dopo aver pregato insieme, aver cenato e riso davanti a un bicchiere di pessimo vino bosniaco, quando è ora di "scendere dal Tabor", quasi ti metti a piangere; sì, perché hai capito che qualcosa di molto profondo ti ha unito a loro.

Ci sono le Comunità che aiutano chi è in difficoltà e tante altre cose da raccontare, ma soprattutto c'è che a Medjugorje si prega intensamente almeno 3 ore al giorno con Rosari, Messa e Adorazione e i consacrati confessano; si prega ed è chiaro a tutti Chi è il Centro; si prega e viene voglia di pregare; si prega e ti rimane la voglia di pregare.

Così io prego: Signore tu sei il mio Re e il mio Salvatore. Io posso solo dirti grazie, posso solo chiederti pietà, perdono, misericordia, posso solo invocare la tua Luce per il prossimo mio passo.

Un parrocchiano pellegrino

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Gv 4,1-42

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli – lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna:

«Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Siate pellegrini di luce nelle tenebre del mondo [Papa Francesco]

DOMANDE

- Che rapporto aveva Gesù con le donne?
- Tu, hai sete di qualcosa di importante?
- Cosa vuol dire adorare in spirito e verità?

RIFLESSIONI

Gesù usa la parola acqua, in due sensi: in senso materiale, normale, dell'acqua che disseta, e in senso simbolico dell'acqua come sorgente di vita e dono dello Spirito. Ovvero, Gesù usa un linguaggio che le persone capiscono e che, allo stesso tempo, risveglia in loro la volontà di approfondire e di scoprire un senso più profondo della vita. L'uso simbolico dell'acqua ha la sua radice nella tradizione dell'Antico Testamento, dove è frequente la mistica dell'acqua come simbolo dell'azione dello Spirito di Dio nelle persone.

Gesù trova la Samaritana vicino al pozzo, luogo tradizionale per gli incontri e le conversazioni. Egli parte dalla necessità molto concreta della sua propria sete e fa' in modo che la donna si senta necessaria e serva. Gesù si fa' bisognoso di lei. Dalla domanda egli fa sì che la Samaritana possa scoprire che Gesù dipende da lei per risolvere il problema della sua sete. Gesù risveglia in lei il gusto di aiutare e servire.

Il dialogo di Gesù con la Samaritana ha due livelli. Il livello superficiale, nel senso materiale dell'acqua che disseta, e del senso normale di marito come padre di famiglia. In questo livello, la conversazione è tesa e difficile, e non ha continuità. Chi ne trae vantaggio è la Samaritana. All'inizio, Gesù ha tentato un incontro con lei attraverso la porta del lavoro giornaliero (prendere acqua). Poi, ha tentato per la porta della famiglia (chiamare il marito). Finalmente, la Samaritana ha preso l'argomento della religione (luogo dell'adorazione). Gesù è riuscito ad entrare per la porta che lei ha aperto. C'è poi il livello profondo, nel senso simbolico dell'acqua come immagine della vita nuova portata da Gesù e del marito come simbolo dell'unione di Dio con il suo popolo. A questo livello, la conversazione ha una continuità perfetta. Dopo aver rivelato che lui stesso, Gesù, offre l'acqua della vita nuova, dice: "Va a chiamare tuo marito e poi

ritorna qui!". Nel passato, i samaritani hanno avuto cinque mariti, idoli, legati ai cinque popoli che furono portati verso quel luogo dal re di Assiria. Il sesto marito, quello che aveva adesso, non era quello vero: "quello che hai ora non è tuo marito!". Non realizzava il desiderio più profondo del popolo: l'unione con Dio, come marito che si unisce alla sua sposa. Il vero marito, il settimo, è Gesù. Egli è lo sposo che è arrivato per portare la vita nuova alla donna che lo ha cercato tutta la vita e, fino adesso, non lo aveva trovato. Se il popolo accetta Gesù come "sposo", avrà accesso a Dio ovunque sia, tanto in spirito che in verità. E ritroverà l'unità tra fratelli che si era interrotta: Gesù è venuto a cercare chi si era perduto.

Gesù dichiarò la sua sete alla Samaritana, ma lui non prese l'acqua. Segno che la sua sete era simbolica ed aveva a che fare con la sua missione; la sete di realizzare la volontà del Padre. Questa sete è tuttora presente in lui, e lo sarà per tutta la vita, fino alla morte. Nell'ora della morte lui dice: "Ho sete!". Dichiarò la sete per l'ultima volta, e così può dire: "Tutto è compiuto!" Poi chinato il capo rese lo spirito. Realizzò sua missione.

Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza».

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte: «Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele

Is 12,1-6

AVVISI

DOMENICA 19 GENNAIO: IL DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

MERCOLEDI' 22 GENNAIO

ORE 9: LECTIO DIVINA

GIOVEDI' 23 GENNAIO

ORE 20: MOMENTO DI PREGHIERA CON IL CONSIGLIO PASTORALE APERTO A TUTTI

VENERDI' 24 GENNAIO

ORE 19: VESPRI E LECTIO DIVINA

SABATO 25 GENNAIO: RITIRO (VEDI LOCANDINA)

DOMENICA 26 GENNAIO: S. FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

LA SCUOLA DELL'INFANZIA SCRIVE ...

Mi chiamo Leo e ho 2 anni e mezzo. Da settembre faccio parte di una seconda famiglia meravigliosa, quella dell'asilo Cristo Re. Come tutte le famiglie, sabato 9 novembre abbiamo organizzato una gita fuori porta al Pian dei Resinelli, con destinazione il Belvedere del Parco Valentino. È stata una giornata stupenda. Appena arrivato ho mangiato tantissima focaccia con il mio amico Alessandro e dopo aver camminato un pochino abbiamo incontrato due asinelli, che subito mi stavano simpatici, ma appena si sono mossi mi hanno spaventato. Per raggiungere 'la vetta' ho approfittato delle braccia forti del mio papà Luca e della mia maestra Rosanna. Ho ritrovato le forze dopo aver mangiato un ottimo piatto di pizzoccheri in un rifugio del posto e mi sono divertito ancora giocando con Alessandro, Esma e Leah. Grazie di cuore alla maestra Rosanna e a tutto il gruppo per il tempo prezioso passato insieme.



CASA DI MARIA
COMUNITÀ "PACE A VOI"

Sabato 25 gennaio

RITIRO

Il lungo cammino verso la Pace

Una giornata di preghiera e di riflessione
(porta il cellulare per la liturgia delle ore)

Per iscrizioni e informazioni: Asia (3246222256) o Ivan (3271588031)

- ✓ **DISPONIBILITÀ AUTO:** Se hai posti disponibili diccelo!
- ✗ **BISOGNO DI UN PASSAGGIO?** Faccelo sapere.

Partenza	Informazioni
 Ritrovo alle 8.00 nel piazzale della chiesa Cristo Re	 Scadenza iscrizioni: 23 gennaio
	 Portare il pranzo al sacco
	 Quota partecipazione: offerta
Ritorno	Luogo
 Arrivo a Cristo Re alle 19.30	 Via Misano 27 Calvenzano (BG) a 2 km dal Santuario di Caravaggio

Grazie
per la vostra generosità
in occasione
delle benedizioni natalizie e
dell'Avvento di Fraternità